Paura a Colleferro dopo l'annuncio della Snia «Questi licenziamenti? Temiamo siano solo l'inizio»

Il sindaco della città «L'azienda poteva aspettare ma non è stata una sorpresa» I sindacati: «Non cederemo»

«Non vendiamo più cannoni» In crisi il paese delle armi

Il «giorno dopo» a Colleferro, nel paese dove la Snia – la fabbrica di armi, che fa capo al gruppo Fiat – ha annunciato 547 licenziamenti. Per il piccolo centro a 30 chilometri da Roma la notizia è stata una mazzata, arrivata giusto il giorno della festa del paese. L'azienda è alle strette. Recessione ed embarghi ne hanno azzerato le esportazioni. E anche il governo italiano ha ridotto le commesse.

Un grave incidente, un'esplosione, nel marzo del 1981 agli stabilimenti della Snia di Colleferro

CLAUDIA ARLETTI

«Dico io, proprio il giorno di Santa Barbara, proprio mentre la città era in festa » Seduto nel suo ufficio, il sindaco di Colleferro agita i fonogrammi e aggrotta la fronte sugli occhi azzurri Dalle finestre del municipio, s'intravedono le cancellate grigiastre della "Bpd Difesa e Spazio" (gruppo Fiat), che fabbrica missili e cannoni e ha appena annunciato 572 licenziamenti «C'era la fiera», continua Alberto Caciolo, socialista, alla guida di una giunta Pci-Psi–Psdi–Pri «La piazza era piena, poi è cominciata a circolare la voce Ho già scritto a tutti i sindaci della zona, qualcosa bisognerà pure fare »

La gente ne parla nei bar del centro Sotto i portici, anziani imbacuccati nei cappotti commentano forte la novità Dopo anni di cassintegrazione di dubbi, di scioperi e di intese dell'ultimo minuto, è arrivata la notizia che la Bpd licenzia Per Colleferro, piccolo centro a 40 chilometri da Roma, è una mazzata La Bpd, qui, è tutto L'azienda dà lavoro alla città dalla fine dell'800. Prima era uno zuccherificio, poi s'è messa a fare saponi e detersivi, infine ha cominciato a produrre armi Ancora oggi, lapidi sparse per la cittadina ricordano la sciagura del '38, quando il magazzino del tritolo esplose, uccidendo sessanta operai. In quel periodo, per salvare lo stabilimento dai bombardamenti, gli operai scavarono un dedalo di gallerie sotto la città e lavorarono per anni come in miniera Oggi Colleferro è un paese senza fondamenta, su cui la fabbrica – fornita da un pezzo in superficie – si allarga per quasi mille ettari le cancellate della Bpd chiudono un terzo del suolo cittadino

Missili, cannoni, una «partecipazione» nel programma Ariane «Be', per forza dovevamo avere per patrono Santa Barbara», dice un delegato, azzardando un mezzo sorriso «Ma di armi non se ne vendono più » Ancora pochi anni fa, l'80 per cento del fatturato Bpd era costituito dalle esportazioni Lo stabilimento riforniva di materiale bellico Iran e Irak contemporaneamente, fino all'84, quando tra i due paesi scoppiò la guerra In fabbrica tra gli operai, su quel periodo circola ancora una battuta. «C'immaginavamo la scena il rappresentante iraniano che veniva accolto all'ingresso mentre qualcuno sul retro accompagnava fuori il commerciante iracheno con i dirigenti dell'azienda terrorizzati all'idea che s incrociassero »

Erano i primi anni Ottanta, il periodo «d'oro», in cui la Bpd raggiungeva ottocento miliardi di fatturato Dimenticato Nel 1989, il giro d'affari s'è ridotto di oltre il 50% La distensione, gli embarghi, la recessione mondiale del mercato hanno stretto un capestro intorno all'azienda. I clienti stranieri sono scomparsi, da tempo il maggiore committente è il ministero della Difesa italiano Il colpo di grazia l hanno dato proprio le riduzioni della spesa militare volute dal governo (nel '90, sono stati stanziati 4600 miliardi, il 20 per cento in meno rispetto all anno scorso). «Sui nostri bilanci questa combinazione di cause ha avuto un effetto devastante», dice la direzione dell azienda

Si salveranno, forse, gli operai che lavorano al razzo europeo Ariane, giacchè gli accordi sui programmi spaziali garantiscono anni (certe volte anche un decennio) di attività Ma è un piccolo reparto, che incide solo in parte sul bilancio Bpd Così, lo stabilimento di Ceccano, in provincia di Frosinone, si ritrova con 25 dipendenti di troppo E Colleferro ha un «di più» di 547 persone (centoventi sono impiegati)

«Le difficoltà dell'azienda sono oggettive», dice Antonello Ceccarelli, delegato Cgil, «lottiamo per salvare il salvabile, con la paura che questo sia solo l'inizio» I sindacati sperano di ottenere una proroga della cassintegrazione che sta per scadere Ma è difficile perchè la Bpd ultimamente ne ha già fatto largo uso per operare la ristrutturazione Solo la dichiarazione dello «stato di crisi» per l'intero settore potrebbe convincere il governo a concedere un altro periodo di Cig e il ricorso ai prepensionamenti Intanto è partita la «mobilitazione» Lunedì prossimo ci sarà una seduta straordinaria del consiglio comunale, il repubblicano Antonio Molinari ieri ha rivolto un'interrogazione alla Giunta regionale, Cgil Cisl e Uil stanno organizzando scioperi e manifestazioni Dopo la Fatme, l Olivetti, la Fiat, anche qui sono cominciati i riti della crisi

Prima Circoscrizione

In ufficio per protesta Lavoratori con i cittadini «Apriamo di pomeriggio»

Un pomeriggio di lavoro per protesta Dalle 15 alle 17,30 di ieri, i dipendenti dell'Ufficio tecnico della I Circoscrizione hanno aperto al pubblico la sede di via Tomacelli. Già da due anni gli impiegati stanno chiedendo all'amministrazione comunale il permesso di aprire almeno un pomeriggio a settimana, fissando appositi turni. Perchè pensano anche loro che un servizio migliore sia un diritto dei cittadini Per dare un simbolo preciso alla micro-lotta per dei tempi più umani nella città, gli impiegati hanno fatto tagliare al primo utente del pomeriggio un bel nastro tricolore ed hanno esibito dei cartellini di d'identificazione, con nome, cognome e qualifica. Sperando così di inaugurare un'Italia ed un'amministrazione davvero al servizio della popolazione.

Piano contro i ratti

Una «mappa dei topi» per combattere il degrado

I topi prima di ucciderli vanno censiti e studiati Questa è la conclusione a cui è arrivata la commissione ambiente del Comune, presieduta da Annamaria Mammoliti, nel predisporre la «campagna di bonifica antimurina», presentata ieri alla presenza dell'assessore Corrado Bernardo A sentire gli esperti, i topi sono indicatori biologici da trattare con le dovute maniere «Il problema dei ratti a Roma è grave ma non gravissimo», è stato detto. I risultati degli ultimi studi condotti dai ricercatori Luisanna Ieradi e Mauro Cristaldi dicono che la popolazione cittadina di roditori si è stabilizzata, cioè non cresce più che tanto A dire il vero c'è anche chi ormai si è affezionato alla presenza dei roditori nei cortili di casa e accanto alle tradizionali «gattare» si sta facendo avanti una nuova figura di animalista.

«Il problema topo – sostiene il professor Luigi Campanella, preside della facoltà di scienze dell'università La Sapienza, nel gruppo di esperti che condurrano la ricerca per conto del Campidoglio – non si può affrontare solo con trappole e topicidi La sua presenza corrisponde a un certo tipo di inquinamento ambientale e si può limitare in modo ecologico» Cioè risanando i ruderi, ripulendo gli argini del Tevere, completando la rete fognaria, sistemando le aree verdi e sensibilizzando la cittadinanza Verrà creata una banca dati presso il Centro elettronico capitolino Dentro ci verranno inserite tutte le segnalazioni pervenute alle ditte private che effettuano la derattizzazione e al presidio multizonale presso l'Usl Rm/10 Inoltre verranno fatte delle interviste agli abitanti delle zone più colpite e dei sopralluoghi del pool di esperticostituito la settimana scorsa. Ci vorranno dieci mesi e una spesa che si aggira sul miliardo Gli interventi di derattizzazione saranno limitati alle emergenze

I cassintegrati Fatme «Intervenga Carraro»

Venticinque giorni di tempo Poi, non ci sarà più nulla da fare Il 31 dicembre scade la cassintegrazione per i 236 dipendenti della Fatme, divenuti «di troppo» dopo la ristrutturazione dell'azienda Il Cipi (Comitato interministeriale prezzi) ha ribadito che non la cassintegrazione non verrà finanziata oltre E la direzione dell'azienda – in un incontro con i sindacati, che si è tenuto pochi giorni fa nella sede dell'Unione industriali di Roma e provincia – ha ripetuto «Questi licenziamenti restano»

Cgil, Cisl e Uil in queste tre settimane giocano le ultime carte Mercoledì 12 è in programma una manifestazione sotto la sede della Regione. Cassintegrati e occupati arriveranno proprio mentre sarà in corso il consiglio regionale Nei prossimi giorni (ma la data non è stata ancora fissata) i dipendenti andranno con striscioni e cartelli anche davanti al Campidoglio «Le istituzioni devono intervenire, si faccia avanti il sindaco», chiedono

Ieri le organizzazioni sindacali hanno tenuto una conferenza stampa Cgil, Cisl e Uil dicono «no» ai licenziamenti e avanzano alcune proposte

Primo, parte dei cassintegrati potrebbe accettare di dimettersi sulla base di incentivazioni In secondo luogo, una quota di «esuberi» potrebbe trovare lavoro nelle piccole società – costituite di recente dall'azienda – dove ancora si opera con le vecchie tecnologie (lo stabilimento sulla Tuscolana, infatti, dopo che sono state aperte le porte al bip, impiega sostanzialmente tecnici super-specializzati e non ha bisogno di semplici operai)

Infine, i sindacati si rivolgono al Comune, alla Regione e all'Unione industriali «per rendere possibile l'individuazione di nuove occasioni di lavoro»

Al di là delle proposte, il nodo resta sempre quello della cassintegrazione Se il governo non concederà subito una proroga, non ci sarà nemmeno il tempo di discutere possibili soluzioni «Scaduta la Cig», hanno detto i sindacalisti, «i lavoratori saranno proprio fuori» Ieri i sindacati hanno ricordato anche un incontro dell'89, cui partecipò un rappresentante del ministero del Lavoro «Tutti si erano ufficialmente impegnati affinchè il processo di ristrutturazione della Fatme fosse gestito con strumenti alternativi ai licenziamenti Si è deciso di passare sopra a quell'accordo?»

Tute blu in sciopero per il contratto

Denunciando le gravi responsabilità della Federmeccanica nella rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, il consiglio di fabbrica dell'Ansaldo ha organizzato ieri mattina uno sciopero di due ore, riuscito al 100%, con presidio davanti alla stazione di Santa Palomba Il blocco della ferrovia si è rinnovato nel pomeriggio, con la partecipazione dei lavoratori del secondo turno e di delegazioni dei consigli di fabbrica della zona, dalla Romana Lamiere alla Nuova Sima Sempre ieri altri tre concentramenti hanno raccolto i lavoratori in punti nevralgici della cintura industriale di fronte alla Lancia Fiat sulla Salaria, all'altezza della Selenia sulla Tiburtina e della Bitital sulla Prenestina, con presidi di delegati delle fabbriche della zona Con volantinaggi è stata informata la cittadinanza, che non sempre di buon grado ha affrontato rallentamenti e interruzioni del traffico, sui motivi della protesta Le manifestazioni, ovunque sollecitate dai lavoratori e promosse dai consigli di fabbrica, rientrano nelle indicazioni, fornite a livello nazionale dai sindacati, di quattro ore settimanali di sciopero

Il punto nodale della trattativa per il contratto dei metalmeccanici, interrotta nella notte tra martedì e mercoledì, riguarda la riduzione dell'orario di lavoro Come spiega Mario Attubani, segretario della Fiom di Roma, «la Federmeccanica, dopo una prima apparente apertura, ha nettamente rifiutato di prendere in considerazione un accordo sulle 16 ore in meno in un anno senza voler toccare l'articolo 5, per noi fondamentale per rivedere il tetto complessivo dell'orario, e chiedendo contropartite sul piano degli straordinari, fissi per tutti o relativi a una percentuale di lavoratori Altre questioni sono sul tappeto, dal problema degli scatti ai diritti sindacali Venerdì ci sarà probabilmente un incontro tra il Ministro e la Federmeccanica per appurare i possibili margini di manovra Se non subentreranno novità, si imporrà una riflessione complessiva del movimento sindacale»

L'atteggiamento provocatorio della Federmeccanica sul tavolo ministeriale, col tentativo di logorare il sindacato, come hanno sottolineato i lavoratori dell'Ansaldo trasformatori, prelude ad analoghi atteggiamenti nei confronti delle altre categorie, dagli edili ai tessili I metalmeccanici di Pomezia invitano il Ministro e il Governo ad assumere una posizione, con decisioni tali da costringere la Confindustria a recedere dalle posizioni assunte

Via libera della Regione alla costruzione dei centri entro il 1991

Arrivano 5 nuovi «ipermercati» In lizza Lega, Standa, Gs e Pam

Saranno costruiti entro il 1991, con una spesa prevista di 30 miliardi l'uno Sono 5 ipermercati che sorgeranno all'esterno della cinta urbana. In corsa con due negozi la Coop della Lega delle cooperative, la Standa, la Gs e la Pam. Ma c'è anche la concorrenza straniera: per la Francia è in lizza la «Le Clerc» e la «Continente». Entro il 92 intanto la Coop costruirà nel Lazio 5 supermercati alimentari.

Entro la fine del prossimo anno la Regione darà il via libera alla costruzione di cinque ipermercati. I cinque grandi centri commerciali dovrebbero sorgere all'esterno della cinta urbana. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente dell'Associazione regionale cooperative dei consumatori del Lazio, Nazareno Paoletti, durante la presentazione del libro «Iperspesa, vendere e comprare nel duemila» In corsa per l'accaparramento delle aree, diverse aziende italiane Tra queste la Coop (Lega delle cooperative) che concorre con due negozi, la Standa, la Gs e la Pam Tutte dovranno vedersela con partners commerciali stranieri, fra i quali la Francia che concorre con la «Le Clerc» e la «Continente» L'investimento previsto per un singolo ipermercato è di circa trenta miliardi di lire

Ma la Coop ha in mente anche altri progetti industriali Nel triennio 90–92 è prevista la realizzazione di una «iperette», una catena di cinque supermercati alimentari che occuperanno complessivamente più di 17 mila metri quadrati di superficie L intera operazione richiederà investimenti per 67 miliardi di lire e fornirà nuova occupazione per almeno 700 unità Le cooperative dei consumatori aderenti alla Lega hanno un giro d'affari nella regione di 300 miliardi di lire, danno lavoro a 1000 persone, contano su 38 punti vendita con 110 mila soci iscritti Anche la capitale dunque si appresta ad entrare nel grande giro della distriuzione alimentaredi livello europeo Su questa realtàil presidente dell'Arcc, Guido Milana, ha espresso critiche verso l'attuale politica commerciale a Roma «Romaha un mercato fondiario drogato – ha detto – dove la rendita immobiliare è l'elemento che condiz ona lo sviluppo del commercio» Polemiche anche dalla Faib, la federazione dei benzinai della Confesecenti provinciale Nel febbraio scorso l'associazione sottoscrisse un accordo con le compagnie petrolifere nel quale si concordavano una serie di iniziative in merito agli effetti che avrebbe procurato sulla rete distributiva la realizzazione di 10 mega stazioni di servizio sul raccordo anulare e sulla Roma Fiumicino «Ad oggi – dicono alla Faib – nessuno degli impegni assunto è stato mantenuto»

Addobbo floreale in piazza Venezia Per Natale niente albero

È quasi pronto il nuovo tappeto di fiori sulle aiuole di piazza Venezia. Quest'anno, per non contribuire alla strage di abeti, il Comune ha deciso che sulla piazza non svetterà il consueto albero di Natale e quindi, l'addobbo natalizio sarà affidato esclusivamente ai colori dei fiori Gli operatori del servizio giardini hanno così iniziato a rimettere a nuovo il prato di fronte al Vittoriano

I GIOVANI PER UN NUOVO PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

PRESENTAZIONE DELLA I MOZIONE PER IL XX CONGRESSO

Incontro con: **Walter VELTRONI** *della Direzione nazionale del Pci*

Parteciperanno:

Silvia PAPARO *della Federazione romana del Pci*

Paolo LEON *del coordinamento cittadino per la Costituente*

OGGI, 6 DICEMBRE 1990, ORE 17
c/o Sez. Pci Parioli - Via Scarlatti, 9/a

SEZIONE COLLI ANIENE

OGGI 6 DICEMBRE
Presentazione della mozione Occhetto
"PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA"
Interverrà WALTER VELTRONI della direzione nazionale del Pci
C/o la Sezione - Via Meuccio Ruini, 5

TORNA IL TG!
Tel. 5376423/424

Da OGGI 6 DICEMBRE
su VIDEO 1 CANALE 59
1ª ed. h. 14.15
2ª ed. h. 19.30 replica h. 1.00

video 1
CANALE 59

ECONOMICO

Morolo (Frosinone) terreno mq 5300 con annessa casa rurale, frutteto
L. 45 milioni
Tel. 270919 - 2714965

DAL 12 AL 16 DICEMBRE
TEATRO DELL'OROLOGIO
SALA ORFEO - VIA DEI FILIPPINI 17 A
GRUPPO TEATRO ESSERE PRESENTA LA FAVOLA DEL CAVALLO

Sezione Pci Mazzini
Viale Mazzini
Presentazione pubblica
«Mozione Occhetto»
Interviene Giglia TEDESCO
Oggi, giovedì - Ore 20.30

25° CONGRESSO NAZIONALE DELLA FGCI
A SINISTRA. PER VIVERE LIBERI. PER VIVERE LIBERE. DAVVERO
Venerdì 7 dicembre alle ore 18
c/o i locali della Federazione, via Tiburtina, 23
CONGRESSO DEL COMITATO TERRITORIALE DI TIVOLI
Partecipano Stefano MARCOZZI, coord Fgci Fed. Tivoli Giovanni FORTE, coord Fgci Fed Tivoli Noemi COLOMBO, resp Centri iniziativa Pace - Fgci Area centrale
Invitiamo tutti gli iscritti, i giovani i partiti, le associazioni ad intervenire
Fgci
Com. terr. Tivoli